

Riscatto laurea gratuito: a chi è rivolto e come funziona

21 ottobre 2021

Riscattare gli anni di laurea senza pagare un soldo. **Al momento è solo un'ipotesi** (piuttosto costosa per le casse dello Stato) pensata per garantire esclusivamente coloro che stanno per entrare solo ora nel mondo del lavoro **dopo aver passato tanti anni sui libri**. Ecco come funziona, quali vantaggi porta e chi ne potrebbe usufruire.

Il metodo di calcolo contributivo, che si applica a quanti hanno iniziato a versare contributi **dopo il 1996**, si basa esclusivamente **sui versamenti effettuati**. Il problema è che oggi la maggior parte dei lavoratori ha una **carriera discontinua**, fatta di assunzioni a termine, interruzioni e ripartenze lavorative, accompagnate da stipendi riscati. Da qui l'idea di progettare **un sistema di garanzia** che assicuri in ogni caso **un assegno minimo stabilito** e indipendentemente dai contributi versati.

Il riscatto della laurea, dunque, consente di **fare valere gli anni di studio come anni effettivi di contribuzione** presso la propria cassa previdenziale. Si tratta di anni per i quali però il cittadino, impegnato nel conseguimento della laurea, **non paga all'Inps alcun contributo**. Ecco perché oggi il riscatto degli anni di laurea **ha un onere contributivo che pesa totalmente sul contribuente**, ovvero il cittadino può riscattare gli anni della sua laurea ma pagando di fatto ciò che di contributi non ha pagato in quegli anni. Le somme richieste possono essere anche **importanti**: tuttavia, **dal 2019**, grazie al **riscatto agevolato** c'è la possibilità di versare cifre molto più basse ma occorre rispettare alcune stringenti condizioni.

L'ipotesi del presidente dell'Inps renderebbe gratuiti questi oneri esclusivamente per chi si è appena affacciato al mondo del lavoro. **Non sarà possibile, è bene saperlo, riscattare gli anni di laurea gratuitamente per tutti i lavoratori.**

La proposta è sostenuta dal presidente dell'Inps, **Pasquale Tridico**.

Sì alla proposta di **riscatto gratuito della laurea** da indirizzare **alla pensione di garanzia per i giovani**, ma **attenzione ai costi**: il riscatto gratuito si tradurrebbe in un esborso importante per le casse dello Stato, tra i **4 e i 5 miliardi l'anno**. È il presidente dell'Inps, **Pasquale Tridico**, ad appoggiare l'ipotesi al centro del dibattito politico. Allo stesso tempo, però, **Tridico** mette in guardia dall'impatto sui conti: "Il riscatto della laurea ha due caratteristiche positive, **incentiva il giovane** e contribuisce all'aumento delle **skills** in un Paese dove il tasso dei laureati è tra i più bassi dell'Unione Europea.

Oltre a pareggiare una sorta di discriminazione che potrebbe denunciare chi resta di più tra i banchi di scuola rispetto all'ingresso **mercato nel mercato del lavoro**", ha spiegato nel corso dell'audizione alla commissione lavoro della Camera, ricordando come in **Germania** addirittura sia possibile il **riscatto gratuito anche di due anni delle scuole superiori**.

Il riscatto della laurea è un'operazione che permette, **previo pagamento di un onere**, di fare valere gli **anni di studio come effettivi anni di contribuzione** presso la propria cassa previdenziale. Anche chi non ha ancora iniziato l'attività lavorativa può riscattare gli anni di studi universitari. La proposta sostenuta dal presidente dell'Inps pare indirizzata in particolare ai **giovani**, in modo da incentivare lo studio. Il riferimento ai ragazzi è importante perché sono coloro che ricadono **interamente nel sistema contributivo**, quelli cioè più penalizzati nel calcolo ai fini pensionistici.

La condizione imprescindibile per effettuare questa operazione è avere conseguito il **titolo di laurea** e i periodi non devono essere coperti da altra **contribuzione obbligatoria**. La richiesta può essere fatta in qualsiasi momento. I titoli accademici riscattabili sono i **diplomi universitari** (corsi di durata non inferiore a due anni e non superiore a tre); i **diplomi di laurea** (corsi di durata non inferiore a quattro e non superiore a sei anni); i **diplomi di specializzazione** che si conseguono successivamente alla laurea e al termine di un corso di durata non inferiore a due anni; i **dottorati di ricerca** i cui corsi sono regolati da specifiche disposizioni di legge; **laurea** (durata triennale) e **laurea specialistica** (durata biennale). **La facoltà è esercitabile anche dai soggetti inoccupati** che, al momento della domanda, non risultino essere stati mai iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza e che non abbiano iniziato **l'attività lavorativa in Italia o all'estero**.

L'onere di riscatto dei periodi del corso di studi universitario è determinato con le norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il **sistema retributivo o con quello contributivo**, tenuto conto della collocazione temporale dei periodi oggetto di riscatto.

- **Periodi da riscattare che si collocano nel "sistema retributivo"**. Se i periodi oggetto di riscatto si collocano nel sistema retributivo, l'importo della somma da versare è determinata con i criteri previsti dall'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 (riserva matematica); l'onere varia in rapporto a fattori quali l'età, il periodo da riscattare, il sesso e le retribuzioni percepite negli ultimi anni. Il costo dell'operazione comportante il calcolo della riserva matematica viene a identificarsi con il capitale di copertura corrispondente alla quota di pensione che a seguito del riscatto risulta potenzialmente o effettivamente acquisita dall'interessato (beneficio pensionistico).

- **Periodi da riscattare che si collocano nel "sistema contributivo".** Relativamente ai periodi da riscattare per i quali la relativa quota di pensione andrebbe calcolata con il sistema contributivo, il corrispondente onere è invece determinato applicando l'aliquota in vigore alla data di presentazione della domanda di riscatto, nella misura prevista per il versamento della contribuzione obbligatoria dovuta alla gestione pensionistica dove opera il riscatto stesso. La retribuzione cui va applicata la predetta aliquota contributiva è quella assoggettata a contribuzione nei 12 mesi meno remoti rispetto alla data della domanda ed è rapportata al periodo oggetto di riscatto. Ai fini del calcolo della pensione, la rivalutazione del montante individuale dei contributi afferente ai periodi oggetto di riscatto ha effetto dalla data di presentazione della domanda.

Nel **2021** è stato introdotto un **sistema agevolato** che permette di riscattare gli anni (massimo 5) **versando fino a 25mila euro**, mentre con i calcoli tradizionali (parametrati alla retribuzione effettiva) si poteva arrivare a cifre anche di **80mila euro**.

Ma quanto costa attualmente riscattare una laurea con il sistema agevolato? Per il 2021, secondo le indicazioni dell'Inps, il costo è pari a **5.264,49 euro per ogni anno di laurea**. La norma prevede che non possano essere riscattati gli anni "fuori corso" quindi si va da un massimo di 26.322,45 euro per un corso di laurea di 5 anni a un minimo di 21.057,96 per un corso di 4 anni. **La cifra in questione può essere rateizzata**, senza applicazione di interessi, fino a un massimo di 10 anni. Facendo due rapidi calcoli, utilizzando tutti i 10 anni di rateizzazione si otterrebbe una cifra intorno ai **220 euro al mese** per una laurea di 5 anni e di circa 175 euro per una di 4 anni (centesimo più centesimo meno). Il contributo annuale agevolato può essere **dedotto al 100% dall'imponibile fiscale**. Se uno non riuscisse più a pagare o volesse rinunciare dopo aver avviato i pagamenti e la rateizzazione, i periodi fino a quel punto riscattati rimarrebbero validi come sconto sull'età pensionabile.

In vista della prossima legge di bilancio la Commissione Lavoro della Camera è impegnata a concentrare **in un unico testo** nove diverse proposte sulle pensioni del **2022**. La scadenza a fine anno di Quota 100 (il diritto è senza tempo per chi ne ha già i requisiti) e le direttive dell'Ue sulla spesa previdenziale restringono lo spazio di manovra per una soluzione accettabile dalle diverse angolature politiche.

È opportuno quindi acquisire, **oltre al parere di esperti e dei sindacati**, anche il pensiero del presidente dell'Inps Pasquale Tridico. Nella recente audizione presso la Commissione, Tridico ha esposto i dati dell'Inps sulle possibili innovazioni al sistema in corso.

Tra queste, dando una preferenza all'uscita dal lavoro a **62-63 anni** in cambio di un assegno anticipato, ma col calcolo contributivo, e **aggiungendo la facoltà di valutare nella pensione, gratuitamente, il riscatto della laurea**. Non è la prima volta che l'Inps si sofferma su questa opportunità come misura di sostegno gratuito ai percorsi lavorativi interrotti da disoccupazioni, esodi, collaborazioni ecc. **Una formula di risarcimento**, sulla quale puntò anche Tito Boeri, il precedente responsabile dell'Istituto, a conferma che si tratta di un provvedimento sociale ormai avvertito al di sopra degli interessi di singole categorie o di settori specialistici. Non sarebbe invece la prima volta che da un beneficio universale, e trasversale alle diverse gestioni previdenziali, risultasse escluso il Fondo di previdenza dei ministri di culto, per il semplice motivo che la nuova norma non lo preveda esplicitamente. È quindi necessario che la formula legislativa sull'eventuale riscatto gratuito della laurea **comprenda anche il Fondo clero**. Questo riferimento, in teoria, non sarebbe neppure necessario, perché il Fondo già dispone di una norma che lo aggancia automaticamente a tutto quanto costituisce un beneficio nel sistema generale.

Si tratta, tuttavia, di una norma disattesa dall'Inps e contrario, inoltre, anche a un indirizzo del 2006 della Corte di Cassazione di più ampie vedute e favorevole a non creare barriere per i ministri di culto.

E se il "**gratis**" non fosse universale, e quindi con alcune esclusioni, si creerebbero inopportune differenze nel regime della detrazione fiscale dell'onere del riscatto laurea.

21/Ottobre/2021

A cura del

SINDACATO di BASE

UNICOBAS SCUOLA & UNIVERSITA' COSENZA